

altrove, la disincamerazione temporanea di Castro e Ronciglione, e il compenso al duca di Modena di 345,000 scudi, mentre le pretensioni ascendevano a più milioni, come vuole il suo bibliotecario Muratori, che tuttavia biasimò Luigi XIV pel rigoroso e violento contegno contro il Vicario di Cristo, per un accidente avvenuto in Roma senza colpa sua e de' parenti. L'ambasciatore veneto residente in Roma nel corso de' disturbi e delle trattative erasi prestato per la quiete e nell'interesse del Papa, il quale vedendo Spagna unita a Francia, procurò che la repubblica si facesse mediatrice della pacificazione. Il senato abbracciò volentieri l'occasione d'allontanare dall'Italia i turbini della guerra e tenere in pace la cristianità, e raccomandò caldamente a' suoi ambasciatori residenti a Roma e Parigi gli uffizi opportuni per conseguire questo fine. Per mezzo dell'ambasciatore di Venezia a Parigi, il Papa avea rimesso un breve al re di giustificazione; e fu per le incessanti pratiche dell'ambasciatore Luigi Grimani, che superate le difficoltà fra le parti, si ripresero le trattative a Lione e poi a Ponte Bonvicino in Savoia, ovesi ridusse il veneto Grimani qual mediatore, e v'intervennero pure il residente di Spagna d'Iniverta, i residenti di Parma e di Modena, e i 2 consoli d'Avignone; finchè a Pisisi concluse l'accennato accomodamento, facendo dipoi il Papa una segreta protesta per la disgustosa concordia. Grato Alessandro VII alla mediazione veneta, benchè nel 1660 avesse creato cardinale il b. Gregorio Barbarigo patrizio veneto, in seguito a nomina del senato conferì egual dignità a Giovanni Delfino altro nobile veneziano, nella promozione cioè detta delle Corone, per aver creato cardinali de' nazionali austriaci, francesi e spagnuoli ad istanza de' rispettivi sovrani. — Ora debbo riferire la visita fatta a Venezia dal principe di *Toscana* poi Cosimo III, descritta dal cav. Matinelli, ma con alquanto, ancor lui, denigrare

quel principe, che propugnai nell'indicato articolo, in uno a' granduchi Medicei. Ferdinando II per allontanare il figlio principe Cosimo alcun tempo dalla stravagante Margherita Luigia d'Orleans sua moglie, volle che viaggiasse per l'Italia, la Germania e l'Olanda, e visitasse le principali città di Lombardia, singolarmente Venezia già da lui ammirata, come di sopra rilevai. Ad aggravare dunque maggiormente l'erario della repubblica, il quale ormai non poteva tollerare nuovi dispendii, pe' guerreschi incessanti e gravosissimi, accadde la venuta in Venezia di Cosimo con numeroso seguito, riportato dal patrio annalista, tra' quali il prete cappellano Filippo Pizzichi, che descrisse il viaggio, a' nostri giorni pubblicato con questo titolo: *Avviso a' benigni lettori, premesso al viaggio per l'alta Italia del Ser. Principe di Toscana poi granduca Cosimo III, descritto da Filippo Pizzichi, illustrato da Domenico Moreni can. dell' i. r. basilica di s. Lorenzo di Firenze*, ivi 1828. Il Mutinelli riprodusse la descrizione del Pizzichi sul soggiorno di Cosimo in Venezia, divisa in 11 giornate. Partito da Firenze l'11 maggio 1664, con magnifico treno di viaggio, per Bologna, Ferrara e Chioggia giunse Cosimo a Venezia a' 18, prendendo alloggio nel palazzo del Cellesi, residente di Toscana presso la repubblica. Ordinato già aveasi pel suo servizio una gondola tutta dorata, con guernimenti di tela d'oro, e fregi di putti che sostenevano gli emblemi de' Medici e altri, avendo a poppa un Nettuno di rilievo dorato, circondato da Tritoni e da putti a cavallo di Delfini. Disponeva pur la repubblica di regalar Cosimo sontuosamente tanto all'arrivare quanto al partire, come allora soleva farsi con tutti gli altri principi sovrani, cioè varie specie di squisiti commestibili, vini, confetture, torcie, candele ec.; e siccome altrettanto si praticava in Roma da' Papi, e più esempli ne riprodussi, qui mi astengo dal de-